Tavola Rotonda

**Giustizia efficiente e autorità indipendenti per rilanciare l’economia (conv. D.L. 90/2014)**

POLITECNICO di Milano, 21 luglio 2014

Sintesi dell’intervento di Umberto Fantigrossi, Presidente dell’Unione nazionale avvocati amministrativisti (UNA)

Ringrazio gli organizzatori del convegno per la scelta di un tema solo all’apparenza secondario nell’attuale dibattito sulla giustizia amministrativa. Nei documenti di fondazione della nostra Unione nazionale ed in particolare nel Manifesto delle idee che abbiamo approvato unitamente allo statuto è chiaramente espressa l’idea che l’effettività della tutela rispetto alle condotte illegittime delle pubbliche amministrazioni richieda non solo il mantenimento del sistema duale (giudice ordinario e giudice amministrativo), che assicura l’alta competenza del giudice e la migliore efficienza del processo ma anche una più ampia accessibilità e conseguente migliore distribuzione territoriale del servizio “giustizia”.

Per questa ragione, rispetto alle disposizioni del D.L. 90 che prevedono la soppressione delle sezioni staccate dei TAR e lo spostamento al TAR del Lazio della competenza avverso gli atti dell’autorità dell’energia e dei servizi idrici, abbiamo espresso un motivato dissenso e delle proposte di emendamento che confidiamo possano essere accolte in sede di conversione.

Sul primo punto è del tutto evidente che è del tutto illogico, rispetto ad una manovra tesa al contenimento dei costi e all’ottimizzazione delle risorse, attuare dei tagli “lineari” e adottando una soluzione che si basa su un dato formale (la corrispondenza con il capoluogo di regione) senza tener conto dei dati reali del territorio, dell’economia e delle conseguenti dimensioni del contenzioso. E’ noto a tutti che la maggior parte delle Sezioni staccate dei TAR hanno un volume di ricorsi ben superiore a quello di alcune sedi regionali (pensiamo ad esempio a Brescia, Lecce o Catania, rispetto ad Aosta). Il difetto principale della disposizione sta quindi nel disporre con legge una distribuzione territoriale del servizio della giustizia amministrativa che prescinde da qualsiasi incidenza di criteri di funzionalità e dai costi effettivi, ma che premia unicamente il dato puramente “amministrativo” (la coincidenza con il capoluogo di regione).

Si presume inoltre di conseguire dei vantaggi finanziari ma non si prendono in considerazione i notevoli costi indotti dalla necessità di abbandonare strutture esistenti ed in buona parte già ammortizzate (si pensi alle sedi in proprietà pubblica) e di adeguare le sedi dei TAR centrali che diverranno senz’altro inadeguate per accogliere la mole dei ricorsi delle sedi soppresse, come ad esempio nel caso di Milano (sede in locazione).

La proposta di emendamento formulata da UNA prevede che si proceda alla soppressione delle sedi staccate solo dopo un procedimento di verifica della situazione e coglie l’esigenza di mettere in moto un percorso di razionalizzazione e di ottimizzazione delle strutture della giustizia amministrativa, ma affidando le relative scelte ad un provvedimento amministrativo da adottarsi sulla base di parametri oggettivi fissato dalla norma. Male non sarebbe che in questo quadro venisse individuato e valorizzato il possibile ruolo delle istituzioni locali in un ottica di sussidiarietà e di sostenibilità finanziaria.

Per quanto riguarda la norma che prevede lo spostamento al TAR del Lazio dei ricorsi in materia di provvedimenti dell’autorità per l’energia UNA si batterà per la sua soppressione. Non sono infatti venute meno (ed anzi si sono rafforzate) le ragioni per conservare un sistema articolato e ben distribuito sul territorio del sistema di giustizia amministrativa, peraltro in coerenza con le esigenze di non concentrare sulla capitale un eccessivo carico di funzioni. Già allo stato attuale è proprio il TAR del Lazio ad avere una situazione molto critica dell’arretrato e questo anche per effetto del contenzioso sugli atti del GSE e sarebbe quindi assolutamente sbagliato sovraccaricare questo stesso giudice di un’altra quota di ricorsi che subirebbero un sicuro rallentamento nei tempi di definizione, in contrasto con l’obiettivo di assicurare una giustizia più veloce.